

S GRANDI EVENTI WINTER MARATHON



AVVIO DI STAGIONE

UNICA ASSENTE LA NEVE

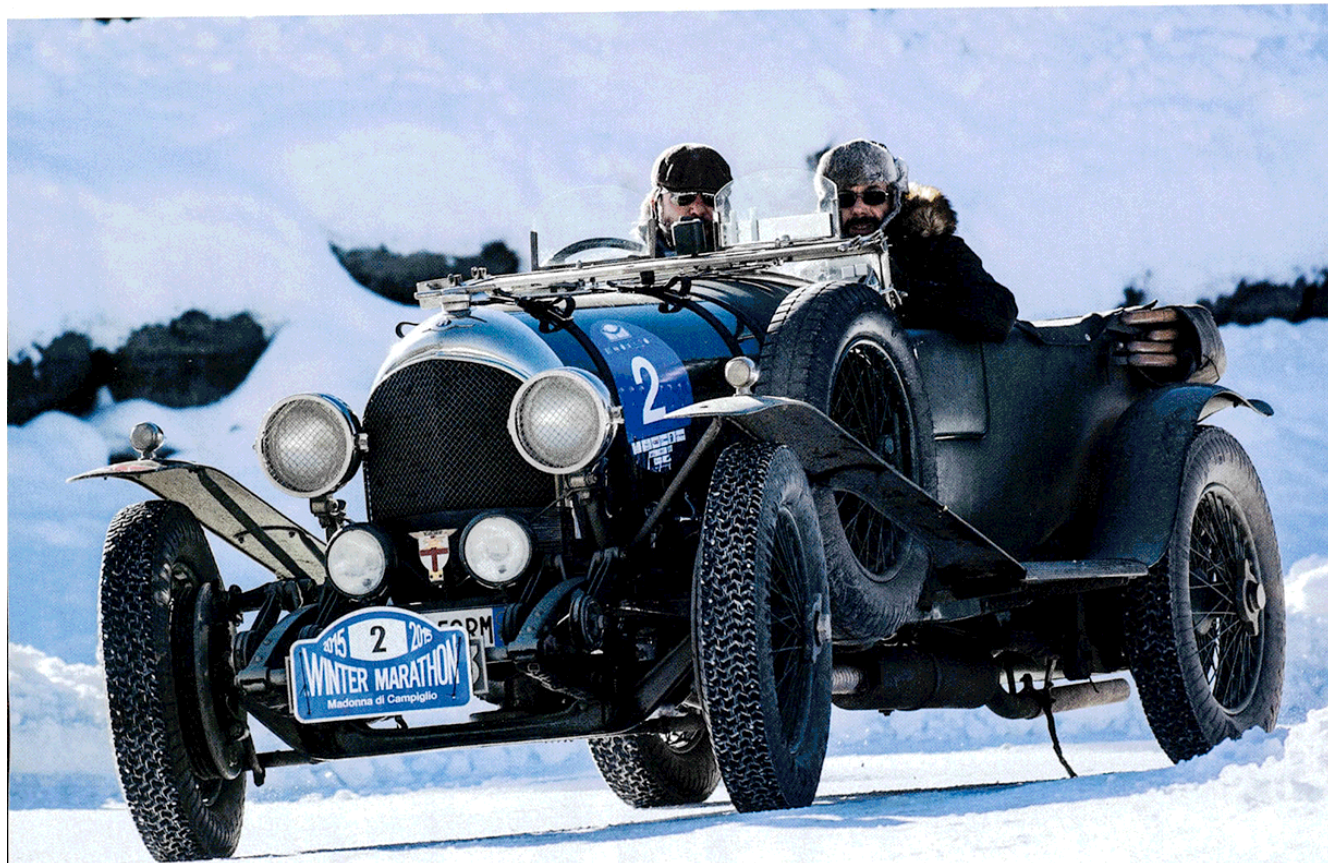
La grande "classica" d'inverno, che si disputa per 12 ore filate con partenza e ritorno a Madonna di Campiglio, dopo 427 km e 11 passi dolomitici, ha aperto l'annata della regolarità. La sola nota "stonata" le strade troppo pulite... Delle 120 auto al via, 83 hanno tagliato il traguardo. Per prima, la Lancia Aprilia del 1940 di Aliverti-Maffi

Testo e foto di **Alessandro Barteletti**



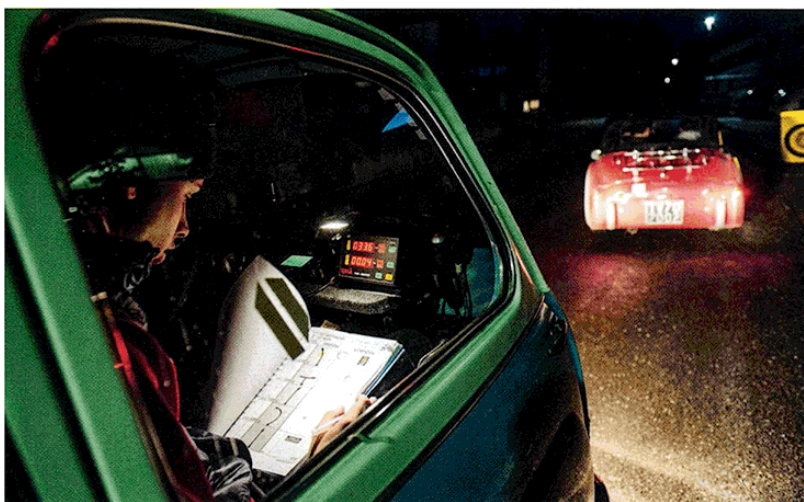
GRANDI EVENTI WINTER MARATHON

Abbigliamento tecnico, calzamaglie e passamontagna erano parte del kit fondamentale per Patron-Casale, quarti su Bentley 3 Litre del 1925



Aspettando il via
 Fervono i preparativi prima della partenza: gli equipaggi mettono a punto i riferimenti sulle vetture per "sdoppiare" i cronometri al passaggio sui pressostati e alle fotocellule. Dodici ore continuative di una gara che parte col sole e finisce di notte significa allestire l'abitacolo anche con viveri e strumenti d'illuminazione. In alto, la Bentley 3 Litre del 1925 di Patron-Casale (quarta in classifica). A destra, l'Alfa Romeo 1900 di Ciresola-Franchini.





Partecipazioni ufficiali
 Automobilismo Storico Alfa Romeo ha schierato la Giulia Ti Super con Gamberini-Rehmann (14°). Porsche Italia ha partecipato con una 356 Speedster e una 911 2.7 RS "navigata" da Pietro Innocenti, DG della filiale italiana (80°). Per la terza volta consecutiva, l'ex ferrarista Ivan Capelli ha corso su Volvo PV544 (68°). In alto, "spiameo" l'interno della Fiat 600 D Multipla di Gregori-Ghidini (35°).



La prima domanda che ti viene, all'arrivo, frendendo appena li vedi scendere dalla loro auto, è la più scontata ma anche l'unica possibile. "Allora, com'è andata?".

Sono quasi le tre di mattina e il traguardo l'hanno tagliato dopo oltre dodici ore in abitacolo, tutte di seguito, al freddo, in quota, di notte. E loro, per nulla provati, ti rispondono con un serafico "bene grazie". Precisando poi quasi sconsolati che "c'era poca neve".

Dalle parole di Alberto Aliverti (pilota) e Alberto Maffi (navigatore), primi assoluti con una Lancia Aprilia del 1940 alla Winter Marathon edizione 2015 (la numero ventisette), che si è tenuta lo scorso 23 gennaio, capisci al volo lo spirito di chi partecipa a una competizione come questa. Una gara di regolarità che è anche una gara di durata. E di resistenza. "Vincerla vale come aggiudicarsi un campionato intero", sottolinea ancora con orgoglio l'equipaggio Aliverti-Maffi, già campioni italiani 2014 di regolarità nella categoria Top Car e portacolori della scuderia Franciacorta Motori. La neve ti manca, se non ce n'è a sufficienza; la notte, il buio, il freddo li vuoi, li cerchi, perché sono il valore aggiunto di una gara fatta di 427 chilometri su tortuose strade di montagna e dieci diversi passi alpini (sulla piazza di Madonna di Campiglio la partenza e l'arrivo, Canazei il giro di boa). Saperli gestire fa la differenza.

OTTANTATRÉ ALL'ARRIVO

Gli imprevisti infatti non sono mancati: di 120 equipaggi partiti, al traguardo ne sono arrivati 83. Perché questa è una gara che va preparata, a cominciare dall'equipaggiamento personale: abbigliamento tecnico, calzamaglie, sciarpe e passamontagna facevano parte del kit fondamentale dell'equipaggio Patron-Casale, che è giunto quarto al traguardo a bordo di una Bentley 3 Litre del 1925. Ma anche dei piloti e navigatori che con le varie "scoperte" (parliamo per esempio di Porsche 356 Cabriolet e Speedster, Alfa Romeo Giulietta Spider, Triumph TR2 e TR3 A) hanno scelto, costi quel che costi, di lasciare giù la capote.

Ai meccanici di Automobilismo Storico Alfa Romeo, che ha schierato la Giulia Ti Super affidata a Gamberini-Rehmann (quattordicesimi), abbiamo chiesto invece come si prepara la vettura. "Abbiamo parzializzato le ➔

GRANDI EVENTI WINTER MARATHON

Persino nei tratti più in quota, di notte la temperatura non ha oltrepassato i -10°C: un clima che, rispetto a qualche anno fa, è da considerarsi mite..



Una tazza di tè caldo

Due commissari a ridosso di una prova cronometrata (45 in totale sul percorso) si scaldano con una bevanda fumante; quest'anno le temperature più basse (sui passi di notte) erano intorno a -10 gradi centigradi. Nella pagina accanto il passaggio dell'Alpine A110 (1976) di Pasquale-Roggeri (ritirati).



I tre gradini del podio

Alberto Aliverti e Alberto Maffi (foto più a destra) festeggiano sulla loro Lancia Aprilia del 1940 la vittoria alla Winter Marathon. Antonino Margiotta e Bruno Perno su Volvo 1800 S del 1965 (sopra) hanno conquistato invece il secondo posto. Terzi (a lato) Gianmario Fontanella e Alessandro Malta su Porsche 356 A del 1955.

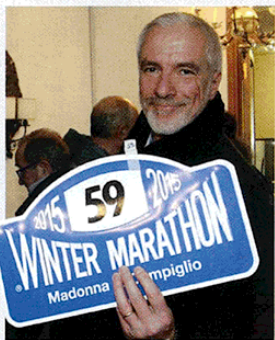




↓ PORSCHE CAYENNE EXPERIENCE

SULLE ORME DELLE STORICHE

La partecipazione ufficiale di Porsche Italia ha visto schierati due modelli storici provenienti dalla sua collezione, la 356 Speedster del 1956 e la 911 Carrera RS del 1973, affidata a Felix Bräutigam (vicepresidente regione Europa di Porsche AG) e "navigata" da Pietro Innocenti (direttore generale di Porsche Italia). Scenario ideale per testare l'attuale gamma, le strade dolomitiche e i passi alpini della Winter Marathon sono stati attraversati anche da una carovana di Porsche Cayenne nelle versioni Turbo, E-Hybrid e Diesel (con cui abbiamo seguito la gara, nella foto in basso a destra). Per sottolineare ancora una volta l'attenzione che la Casa intende riservare alle vetture storiche in circolazione, al termine della manifestazione Innocenti (nella foto a sinistra) ha confermato l'arrivo anche in Italia dei centri Porsche Classic che offriranno consulenza (dai tagliandi al restauro passando per la certificazione e la fornitura di ricambi da un catalogo di oltre 50.000 articoli) ai collezionisti. Il primo sarà inaugurato il 19 marzo presso il Centro Porsche di Milano Est.



→ prese d'aria, aggiunto quaranta chili di zavorra al posteriore, montato pneumatici chiodati", la risposta. "Fondamentale tenere caldo il motore ma convogliare comunque aria fresca verso gli scarichi, la bobina e riservarne un po' anche per l'aspirazione. Come fondamentale è ottimizzare la trazione". Chi ha affrontato la Winter Marathon a bordo di vetture più anziane ha aggiunto anche l'impianto di riscaldamento. Nella categoria, la Lancia Aprilia, forte della sua affidabilità, delle prestazioni e del coefficiente vantaggioso per il calcolo delle penalità, resta ancora una delle preferite.

Anche nei tratti più in quota, la minima non ha superato i "meno dieci". Un clima che rispetto agli anni precedenti è da considerarsi mite e che, unito al tempo sereno, ha permesso di godere più del solito dello straordinario scenario dolomitico. "Al Pordoi io e il mio navigatore siamo scesi per ammirare il cielo stellato", ci ha raccontato la mattina dopo Ivan Capelli, ormai un habitué della Winter Marathon. Questa infatti è la sua terza edizione consecutiva al volante della Volvo PV 544 numero 1: "Non ho particolari velleità, lo confesso, e non ho modo di prepararmi come chi fa regolarità abitualmente. Ma dopo averla scoperta, alla Winter Marathon e al fascino di una gara di dodici ore non rinuncio".

LA CLASSIFICA FINALE

Per la cronaca: al primo posto - lo abbiamo detto - Aliverti-Maffi su Lancia Aprilia del 1940. Al secondo la Volvo 1800 S del 1965 condotta da Margiotta-Perno, seguita di un soffio dalla Porsche 356 A del 1955 di Fontanel-la-Malta. Quarta la Bentley 3 Litre (1925) di Patron-Casale e quinta la Fiat 508 C (1938) di Di Pietra-Di Pietra. Prima tra le scuderie Loro Piana Classic Car Team, seconda Franciacorta Motori e terza Classic Team. Il primo equipaggio straniero è stato quello sammarinese composto da Bollini-Galassi su Porsche 356 A Cabriolet (1957), seguito dai tedeschi Mach-Jan su Volvo 121 (1959) e dalle svizzere Pasquale-Sibilia su Jaguar S Type, prime a loro volta tra gli equipaggi femminili. La sfida sul lago ghiacciato di Madonna di Campiglio ha visto imporsi la Fiat 508 C del 1938 di Francesco e Giuseppe Di Pietra tra le anteguerra del Trofeo Ma-Fra; la Fiat 1100/103 del 1953 di Lui-Ceccardi ha invece vinto il Trofeo Tag Heuer Barozzi nella sfida a eliminazione riservata ai primi 32 equipaggi classificati. Il Trofeo APT è andato a Benetti-Battagliola su Porsche 356 Speedster. **R**